

Accogliere, sembra questo il ritornello che il Vangelo ci ripropone. Dopo che ha compiuto questo gesto, il gesto di una vita donata, Gesù chiede in un certo senso di fare quello che Lui ha fatto, chiede di accogliere. Cosa vuol dire accogliere? Ci sono molti modi di accogliere, vedo anche molte persone ostinate a dover accogliere l'uomo dimenticandosi di accogliere Dio. Talmente ostinate nel farlo secondo quello che per loro deve essere l'unico modo giusto! Ma cosa vuol dire accogliere? Voi ci siete sempre riusciti ad accogliere? E' allora giusto avere sempre questa frustrazione psicologica dentro di noi, di fronte alle nostre costanti incapacità di accogliere, ogni giorno ... tutti i giorni noi non accogliamo, tutti i giorni tra pensieri, per modi di fare lasciamo fuori qualcuno!

Qua sembra che Gesù, fin dall'inizio, ci condanni. Sfido chiunque a dire se in questa giornata, non dico in tutta la vita, in questa giornata abbiamo accolto tutti. Magari ci sforziamo di accogliere tutti i poveretti e non accogliamo chi stasera è a fianco a noi in questa messa, chi viene ogni giorno in parrocchia perché secondo me non la pensa proprio giusta ... secondo me – è questo il tranello. E non entriamo in ambito politico! Ah la politica è ben più di Dio – per politico intendo partitico – per cui lì uno di sinistra non accoglie uno di destra e viceversa.

Cosa vuol dire accogliere? Secondo me vuol dire accettare una sana inquietudine del cuore, forse uno dei temi su cui Gesù vuole che nessuno si senta a posto, si sieda. La tentazione è quella lì, di sedersi, di mettere da parte, di sentirsi a posto. Accogliere non è un fatto puntuale, ma uno stile di vita che risponde, credo profondamente, a uno stato che non sarà realizzabile qui. Ci sono persone che io devo accettare ma che epidermicamente, a pelle, mi stanno antipatiche, anche per me prete, spero di non scandalizzare nessuno. Persone che certo non sposerei – ma grazie a Dio mi tutela anche la chiesa in questo – ma manco mi viene il pensiero; ci sono persone che a pelle ... non è che non condivido, non sono d'accordo ... persone così ... e anch'io sarò così per qualcuno, ci saranno parrochiani che purtroppo si son trovati di fronte un parroco .. ma non perché è cattivo il parroco, non per forza per quello ... ci sono delle cose in cui capisci che fai fatica.

E allora è per questo che dobbiamo macerarci? Intristirci fino alla fine perché non siamo quella comunità ideale, a posto, celeste ... quell'utopia della comunità cristiana? No, Gesù vuole che non ci sediamo, vuole che il nostro cuore non cada nella trappola della frustrazione fine a sé stessa, cioè disincarnata. Ci sono persone con cui si fa fatica ad andare d'accordo: ma va benissimo, non succede niente, non si è meno cristiani. Gli amici non li scegli, l'amicizia è un qualcosa che alla fine ti si impone, poi tu accogli ma è un dato di fatto a un certo punto. Poi chiede tutta la virtù, poi puoi vivere delle situazioni che innescano la scoperta di cose che prima non riuscivi a vedere ... ma è un altro discorso. Però non credo che con questo il Signore voglia farci sognare una realtà che non è reale, che non è possibile per l'uomo; vuole farci desiderare il paradiso, questo sì, ma non mitizzare una cosa che qui è così, che è da accogliere, da vivere così.

Cos'è che è da accogliere? Una sana inquietudine. Io so che ci sono delle persone che mi fanno "lavorare" ma io sono sereno perché la mia umanità me l'ha data Dio, posso lavorarci sopra ma non posso snaturarmi, non posso cambiare il mio carattere, non posso sempre e per forza non vedere tutte le cose che non vanno anche se risultano proprio le più evidenti! Tanto che Gesù, conoscendoci bene, è stato molto umile - ... dove due o tre ... – non ha detto, duecento, trecento, dove due o tre si accordano nel mio nome, sentono un cuore

Ringraziamo allora il Signore perché ci fa stare inquieti; non quell'agitazione frenetica e inutile, ma quella sana inquietudine di chi sa che ha qualcun altro da attendere; che mi fa guardare oltre il visibile e mi fa entrare in quel mistero così desiderabile nella vita. Lo ringraziamo perché in quest'esercizio di accoglienza non ci sia ipocrisia, quanto fa male alla comunità cristiana, a noi preti quando siamo ipocriti! E facciamo delle bandiere pacifiste, e bandiere di fraternità e di solidarietà quando non ci sono. E' molto più credibile una chiesa che non gioca sull'ipocrisia dei valori – dicono e non fanno – ma che ammette le difficoltà, che sta sotto lo sguardo di chi conosce la verità di ciò che siamo che è Dio - è l'unico sguardo liberante – o quell'amico che ci conosce in profondità e ci accoglie con discrezione, con delicatezza e attenzione, cioè sa avere pazienza.

Lo ringraziamo perché questo desiderio però non deve mai spegnersi in noi, il desiderio di un'autentica fraternità come viene descritta nel sommario in Atti 2 e Atti 4; quella tensione ideale con cui abbiamo iniziato

il nostro cammino di unità pastorale nel percorso dei consigli pastorali deve rimanere lì. Una chiesa unita, ma l'unione è data da Lui non da noi. E' una unione di grazia che esiste al di là delle simpatie, dello schieramento partitico, la chiesa è unita nella grazia di Cristo ben più di tutte le relazioni umane che vediamo nella nostra vita, magari fondate anche su un sacramento e poi le vediamo così sciupate!

Chi, nell'adolescenza, nella giovinezza non si era così profondamente legato con qualcuno e poi, nell'arco della vita se la verità della relazione, dell'unione con Cristo fosse legata secondo i rapporti umani saremmo ... l'evidenza della non esistenza della grazia, e di Cristo stesso!

Ma la grazia di Cristo esiste al di là di questo e proprio lì si evince, si evidenzia nella sua verità, laddove si consuma anche una frattura. Quell'unione rimane consegnata al mistero ... se io è chiaro non resto rassegnato! Ah, è evidente che se io lascio andare, se io non accetto quella ferita ... la comunione con Giuda, per Cristo, è stata un fallimento o l'accettazione di un cammino dentro l'umanità? Non desiderabile nei suoi esiti – e su questo è stato fermissimo Gesù – ma accolto fino alla fine, anche nel peccato di Giuda; anche nel suo peccato Gesù è rimasto accogliente pur mettendo davanti a Giuda la verità del suo atto – sarebbe stato meglio per quell'uomo che non fosse mai nato. Ciò non toglie che Gesù ha accettato la natura, cioè è stato dentro la natura della sua umanità, ha accettato questa ferita, ha camminato, è andato diritto e il valore della sua esistenza nello spirito ha generato comunione. Questo non ha tolto che quell'esperienza sia stata segnata nell'umanità di Gesù.

Di tutto questo facciamo un ringraziamento al Signore, e chiediamo che l'eucaristia sia questa inquietudine, sana, questa tensione per una pienezza d'amore.